



IL CAMBIAMENTO Fino a ieri, il leader genovese se la prendeva col Quirinale in tutti i modi. Ieri il cambio di rotta: «Merita l'onore delle armi»

cercasi governo

Scoppia la pace Grillo-Napolitano

Il portavoce del M5s provoca: Pd e Pdl votino la fiducia a un nostro governo o a un Monti-bis per le riforme. Poi loda il presidente per aver dato buca al politico tedesco che aveva parlato di «vittoria dei clown» in Italia: «Ha tenuto la schiena dritta». E re Giorgio ringrazia

BRUNELLA BOLLOLI
ROMA

■ ■ ■ Dopo il vaffa a Bersani, la proposta *choc* del Movimento Cinquestelle: un esecutivo guidato da Beppe Grillo, oppure una proroga del governo Monti fino a nuove elezioni. Avete capito bene. Escluso fare alleanze con questo Pd o con chiunque altro. E *chapeau* a Giorgio Napolitano, che prima Grillo chiamava «salma», ma da ieri è diventato un idolo perché in Germania si è rifiutato d'incontrare Peter Steinbrueck, quello che ha osato dare del clown a Grillo e Berlusconi. «Il candidato cancelliere dell'Spd come successore di Angela Merkel», ha scritto il comico genovese sul suo blog, «ha commentato inorridito i risultati delle nostre elezioni dando in sostanza degli imbecilli a circa 8.700.000 italiani che hanno votato il M5s e ai 7.300.000 che hanno scelto il Pdl. Una dichiarazione offensiva che denota arroganza e scarsa intelligenza politica, doti necessarie per ambire alla carica di cancelliere. Napolitano non lo ha incontrato a causa di quelle «parole fuori luogo». «È un italiano che ha tenuto la schiena dritta. Il mio presidente della Repubblica», ha twittato orgoglioso Grillo in uno slancio di amor patrio e di ritrovata ammirazione per il Capo dello Stato, per mesi denigrato. «Merita l'onore delle armi». Una dichiarazione che prelude ad atteggiamenti inediti da parte del leader Cinquestelle, ora più disposto al dialogo istituzionale. Il Capo dello Stato ringrazia: «Ho letto e, naturalmente, ho apprezzato queste parole». Pace fatta in vista delle consultazioni al Colle. Dove, infatti, salirà Beppe il portavoce.

In quanto a scenari futuri, i militanti grillini sono ancora divisi sull'ipotesi di dare la fiducia a un governo Bersani e l'idea che la «base» sconfessò il capo è qualcosa d'impensabile al punto che la pe-



TRASCINATORE

Il comico Beppe Grillo è pronto per incontrare Giorgio Napolitano al Quirinale, per le consultazioni *LaPresse*

ARTIFICIERI IN AZIONE

Pacco sospetto a casa del comico Ma era del vino

C'erano due bottiglie di liquore al mirto e un biglietto di congratulazioni per il successo elettorale nel pacco recapito ieri a casa di Beppe Grillo. La conferma è arrivata dai carabinieri di Genova dopo l'ispezione degli artificieri chiamati dalla moglie del comico, Parvin Tadjk. La donna si era insospettita per la calligrafia del mittente, un ammiratore sardo, che aveva scritto sul plico con un pennarello blu. Secondo una prima ricostruzione, la signora avrebbe subito chiamato Beppe, che, dopo essersi consultato con il suo avvocato, ha deciso di allertare i militari.

tizione *on line* pro-Pd scatena l'ennesimo attacco ai media. Nel mirino, in particolare c'è *Repubblica*, colpevole per lo staff grillino di avere dato spazio alla giovane simpatizzante Viola Tesi, promotrice della raccolta firme a favore di un'intesa Pd-M5S. «È un'infiltrata del Pd. Già il nome desta sospetti e da noi non si era mai sentita prima», ha tuonato Beppe.

La linea ufficiale del Movimento è affidata al blogger Claudio Messora, che sulla web tv «La Cosa» fornisce la ricetta per uscire dall'*impasse*. Ricetta subito rilanciata dal comico in rete. «Il Paese», ha spiegato Messora, «è in un momento ingovernabile e sarebbe utile un governo che faccia le cose più urgenti, come la legge elettorale, in breve tempo per tornare al

voto tra sei mesi o un anno. Visto che loro ci tengono così tanto alla governabilità», ha aggiunto, «allora votino la fiducia a Grillo visto che il M5s è il primo partito alla Camera. Il Paese ve ne sarà grato». Messora però indica anche un'altra soluzione, già utilizzata in passato: «Il governo in carica resta in carica, c'è una *prorogatio* e tutto il peso delle riforme passa al Parlamento». I grillini dicono: «Lasciamo Monti e i tecnici tranquilli a Palazzo Chigi che tanto non sporciano, non danno fastidio, e il Parlamento approvi le leggi. Non è che dobbiamo andare avanti a decreti legge». Ma Bersani non ci sta: «I numeri li vede anche Grillo. Non pensi di scappare dalle sue responsabilità con delle battute», ha avvertito. «Ci si vede in Parlamento e davanti agli italiani». Più netto Massimo D'Alema: «Se Grillo vuole si assuma le sue responsabilità o si va a nuove elezioni». La palla è in mano al comico.

I rischi di un altro flop

Il Nordest dice Beppe per scordare la Lega

MATTEO MION

■ ■ ■ La legge elettorale non consente maggioranze sicure, ma gli italiani hanno espresso volontà inequivocabili. Una su tutte: la questione settentrionale passa dalle mani della Lega a quelle di Beppe Grillo. In Veneto il collasso leghista ha proporzioni pachidermiche, nonostante la tenuta della coalizione di centrodestra. Il Carroccio è dimezzato rispetto al 2008 e senza scomodare i tempi in cui viaggiava intorno al 50% del consenso regionale. I grillini superano e doppiano i seguaci di Alberto da Giussano. Sono primo partito in 6 province su 7 alla Camera, e in 4 su 7 al Senato. A Treviso, cuore del Nordest produttivo e del Veneto dure e puro, Beppe & C. hanno il primato in 82 comuni su 95. Nel voto di protesta i gruppi autonomisti sono invece poca cosa. La rabbia veneta cambia sponda e la Lega sacrifica il consenso del Nordest alla poltrona del Pirellone. Sulla carta nasce la macroregione dei governatori leghisti, proprio nel momento in cui Alberto da Giussano si spegne nel cuore dei veneti. Unico e inascoltato avevo scritto dalle colonne di *Libero* che i grillini avrebbero soppiantato la Lega ormai romanizzata, ma non avrei mai pensato un simile *de profundis* della camice verdi. Più che Belsito, Trota e la magistratura è stata la mancanza di risultati concreti, eccezion fatta per le poltrone, ad annientare la Lega. Il Nord per reazione

concede una delega in bianco al Movimento 5 Stelle che avrà il compito di portare a Roma le istanze delle pmi venete. Artigiani, partite iva e autonomi son diventati di colpo grillini per esasperazione e per assenza di alternative. Nell'Italia che ghigliottina le neointelligenze Renzi e Giannino per proporci la solita minestra riscaldata, il Veneto volta pagina per iniziare un nuovo percorso. Dove possa condurci non lo sa nemmeno il Beppe nazionale. Alseggio i Veneti hanno palesemente manifestato che la Padania è morta e va archiviata con il ricordo di qualche spassosissimo pic nic sul Po. Personalmente nutro qualche dubbio sulle capacità degli uomini cinque stelle di portare la questione settentrionale al centro dell'attenzione legislativa nazionale, ma condivido la banale e veritiera analisi del Grillo nazionale: meglio un salto nel buio che un suicidio assistito. La settimana scorsa mi trovavo nella zona industriale di un paesino del trevigiano. Sembrava un paesaggio morto come la valle dei templi o i Fori imperiali senza ovviamente il medesimo appeal monumentale. Una pagina di storia commovente. Un popolo laborioso e onesto sconfitto e depredato da Roma ladrona che affidò l'ultimo grido di disperazione al M5S. L'augurio è che i grillini non facciano la fine dei leghisti...

www.matteomion.com

FOSCA BINCHER

■ ■ ■ Il suo lavoro è tecnico del mixer e da anni lavora al Tg2, dove la prossima settimana tornerà a timbrare il cartellino Rai anche se è appena stato eletto deputato. Stefano Vignaroli, 36 anni, onorevole a cinque stelle, fra i pochi eletti ben noti a Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, non ha ancora messo piede a Montecitorio che già si trova nel tam-tam di palazzo candidato a una poltronissima.

Essendo un tecnico dell'informazione, secondo molti esponenti del Movimento 5 stelle di Roma potrebbe essere il prescelto dal movimento per guidare la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. La previsione augurale è già stata fatta dal gruppo 5 stelle Rai nato meno di un anno fa, e ha anche più di una chance di essere realizzata. Secondo prassi istituzionale, che sarà tanto

In prima linea contro le scariche

Un tecnico del mixer per la Rai

Vignaroli lavora al Tg2: è l'uomo a cui i grillini vorrebbero affidare la Vigilanza

più necessario rispettare con gli attuali numeri del Parlamento, alle opposizioni vengono infatti assegnate le presidenze delle commissioni di vigilanza, di controllo e di inchiesta. Ne toccherà qualcuna al Pdl, qualcuna alla scelta civica per Monti e per la prima volta almeno una al Movimento 5 stelle. A palazzo si suda freddo immaginando un grillino alla guida del Copasir, il comitato di controllo sui servizi segreti. Stessi timori per la guida dell'antimafia, dove una certa

esperienza precedente è almeno richiesta. Dovrebbe quindi essere proprio la vigilanza Rai la commissione di controllo destinata alla guida a 5 stelle, e Vignaroli ha più di una carta da giocare. È ben conosciuto e stimato in azienda, dove lo considerano un ottimo tecnico, ed è supportato dal gruppo interno di cui fanno parte anche il giornalista del Tg1 Leonardo Metalli e altre firme che un

tempo venivano considerate assai vicine al centrodestra (qualcuno di loro aveva lavorato in passato perfino per l'ufficio stampa di Forza Italia). Il meno entusiasta e forse anche il più imbarazzato per l'ipotesi è proprio il diretto interessato, che dopo un bagno di stampa e tv all'indomani del voto (ha rilasciato una lunga intervista perfino alla tv portoghese), si è chiuso in silenzio non rispondendo nemmeno al gruppo di amici, fan ed elettori su quei social network che sono stati la strada principale di una campagna elettorale per cui Vignaroli ha speso in tutto 140 euro.

Anche se di Rai se ne intende, la-



Stefano Vignaroli